

INTERESSA 18 MILIONI DI PERSONE

Oggi inizia l'applicazione della piccola riforma INAM

Le nuove norme in vigore da oggi a Milano, Napoli, Palermo e Cagliari e saranno estese gradualmente - Non ancora assicurata l'assistenza completa

Da oggi l'istituto nazionale per l'assistenza malattia inizierà l'applicazione delle nuove norme per l'erogazione delle prestazioni farmacologiche. La «piccola riforma» così sono state chiamate le nuove disposizioni dell'INAM, non entrerà in vigore contemporaneamente in tutto il territorio nazionale in quanto le varie sedi dell'istituto non hanno ancora completato le operazioni necessarie. Da oggi le nuove norme saranno in vigore nelle provincie di Milano, Napoli, Palermo e Cagliari. Dal 5 settembre la «piccola riforma» sarà applicata a Roma. Un'altra scaglione di 22 provincie — non ancora specificate dall'INAM — inizierà ad erogare le prestazioni sulla base dei nuovi criteri il 1. ottobre mentre per il mese di dicembre si prevede che la «piccola riforma» sarà realizzata in tutta la parte del territorio nazionale, giungendo ad interessare 18 milioni di persone.

Tre criteri sono alla base delle nuove disposizioni: 1) abolizione di ogni discriminazione tra capal ed incapal; 2) adozione di un'abrogazione delle autorizzazioni preventive per l'acquisto di alcune specialità medicamentose; 3) ampliamento della lista delle specialità che il medico può prescrivere al mutuo e agli altri assistiti. La nuova lista di medicinali che l'INAM fornirà è contenuta in un grosso «prontuario terapeutico» in corso di distribuzione. Da quanto si è appreso la lista è notevolmente più ampia rispetto alle precedenti possibilità di prescrizione anche se ancora non assicura un'assistenza completa ai mutui.

Le nuove norme, in sintesi, permetteranno ai medici di prescrivere agli assistiti dall'INAM le specialità medicamentose, i prodotti operativi e biologici (preparati umorali e similari), i fermenti solubili e organizzati e in genere i prodotti affini, sieri, vaccini, virus, tossine, arsenobenzoli semplici e derivati. Saranno inoltre prescrivibili dietro presentazione di una relazione clinica del me-

dico curante alcuni farmaci di uso estremamente delicato (e quindi di costo più elevato), i medicinali galenici in genere e gli articoli di medicazione in quantità e qualità determinati dal «prontuario terapeutico».

Il costo delle specialità — informa una nota dell'istituto — sarà a carico dello INAM, purché non superi quello dei prodotti speciali più accreditati o galenici. In caso di maggior prezzo la differenza sarà a carico dell'assicurato entro il limite dell'assicurato del 50 per cento. I prodotti galenici e gli articoli di medicazione saranno a completo carico dell'ente assistenziale. Per quanto, infine riguarda l'assistenza indiretta, in attesa di una nuova disciplina attualmente in corso di studio, le specialità medicamentose e i

materiali di medicazione indicati nel «prontuario terapeutico» saranno rimborsati nella misura che in regime di assistenza diretta la prescrizione è a carico dell'ente assistenziale. Per le specialità non contemplate nel «prontuario» sarà rimborsato solo il 50 per cento del costo.

Come già hanno fatto rilevare le organizzazioni sindacali solo l'esperienza pratica potrà dire la reale portata delle nuove norme dell'INAM. Fin d'ora può comunque essere rilevato che ad un miglioramento che accoglie solo parzialmente le rivendicazioni più volte portate dai sindacati e in particolare dalla CGIL, è corrisposto un peggioramento nella corrispondenza delle indennità per malattia che la «piccola riforma» ha abolito per le giornate festive.



MOSCA — I leader laburisti inglesi, Galttsell e Bevan, in visita all'Unione Sovietica, mentre ascoltano le risposte informative sull'Unione Sovietica date ai visitatori in un padiglione dell'Esposizione delle conquiste economiche (Telefoto)

Per quattro ore a colloquio col difensore Ghiani continua a proclamarsi innocente

Il giovane è depresso fisicamente - Contraddizioni nella storia dei biglietti e del detenuto Barbaro - Un prete nominato perito di parte dall'avv. Carnelutti - Il rinvio a giudizio tarderà fino alla fine di ottobre

In un colloquio di quattro ore col suo difensore, avvocato Franz Sarno, Raoul Ghiani, il presunto sicario del delitto di via Monaci, ha gridato disperatamente la propria innocenza. Franz Sarno ha trovato il suo prigioniero assai depresso e malandante, anche fisicamente. «Il ragazzo — ha detto all'uscita da Regina Coeli — è stato duramente provato, non ha più forze».

«Insista, insista avvocato — gli ha detto, piangendo — il mio alibi non può essere smentito. Ferarri si può essere smentito. E lei può farlo. Deve farlo».

Naturalmente si è parlato anche dei famosi «biglietti» che i difensori continuano a ritenere apocrifi. Ghiani ne ha sentito parlare per la prima volta il 21 agosto scorso. E' stato il giudice

Modigliani a parlargliene, perché a lui sono stati recapitati.

«Lei conosce Vincenzo Barbaro», gli chiese il giudice. «Mai visto», ha detto Ghiani. In effetti, solo ieri egli ha saputo dal suo avvocato che a Regina Coeli, al tempo in cui i biglietti sarebbero stati scritti, esistevano ben tre detenuti a nome Barbaro: un padre e due figli. A quel tempo Ghiani si trovava al primo braccio mentre Barbaro — dalle informazioni in possesso dell'avv. Sarno — si trovava al secondo. In più ha detto che sia Ghiani che Barbaro, per diverse ragioni s'intende, erano sotto il «dibetto d'incanto». Questo Fenaroli lo avrebbe dovuto sapere e avrebbe dovuto sapere lo stesso Barbaro.

Raoul Ghiani aveva chiesto nei giorni scorsi di essere isolato a causa delle sue condizioni di salute, aveva anche chiesto di lavorare, offrendo alla direzione del carcere i suoi servizi di elettricista per la riparazione d'impianti elettrici, radio e televisione. Ma nemmeno questo gli è stato ancora accordato.

Non sta bene. Soffre di colite e di scompenso cardiaco, vorrebbe riposare. E in cella, con altri due, non gli è possibile. Ghiani ha anche pregato l'avv. Sarno di insistere in nome di Dio, presso il direttore e il vice direttore della Banca popolare di Milano: dice che non possono non ricordarsi d'avvero visto quella mattina dell'11 settembre, e per quanto tempo egli è rimasto in cella. «Finalmente», avrebbe detto, «andando a trovarmi sul lavoro — finalmente il signor Ghiani ha deciso di ripartire il gnosto». E così anche il funzionario del Banco Ambrosiano non può non ricordarsi che proprio quel giorno, venerdì 11 settembre, fu il giorno in cui Ghiani fu diviso per l'acquisto di un buon televisore. «Si tratta di un caso di coscienza — ha detto Sarno — se effettivamente questa gente ha reduto Ghiani deve ricordarlo».

L'avv. Franz Sarno era stato ricevuto alle 9,30 dal giudice istruttore dott. Modigliani, con il quale si era intrattenuto a colloquio per oltre un'ora, prima di ottenere il permesso di colloquio col suo patrocinato. Al giudice, egli ha portato le scritte personali del fratello che, secondo i dati ministeriali, autentici dei biglietti attribuiti a Fenaroli e diretti a Ghiani, non intendeva assolutamente mettere in dubbio l'onestà e la rettitudine del leale di parte civile. Lo ha pure messo al corrente del fatto che uno dei tre Barbaro, nessuno dei quali, oggi, si trova nella detenzione a Regina Coeli — gli ha scritto una lettera con la quale lo nominava suo difensore e chiedeva un colloquio per «metterla a parte di alcune confidenze importanti sul caso Fenaroli».

«Ricordo bene d'aver consegnato la lettera — ha detto l'avv. Franz Sarno — la rintraccerò e l'alleggerirò ad una istanza che io e mio fratello intendiamo presentare al giudice Modigliani perché faccia luce sulla questione dei biglietti, che a nostro parere rimane tuttora oscura».

Il giudice Modigliani lo ha rassicurato: «Presenti pure l'istanza. Mi creda: io rievocarò la verità, soltanto la verità».

Il colloquio tra il giudice istruttore e il leale milanese è avvenuto anche ore prima che il magistrato partisse per le vacanze. Per lui l'istruttoria può considerarsi praticamente conclusa.

Il 7 di settembre sicuramente verrà depositata la perizia calligrafica, che per 5 giorni sarà tenuta a disposizione degli avvocati.

Il P.M. Felicetti, invece, ritarderà le ferie in quanto pensa di depositare la requisitoria entro i primi giorni d'ottobre; entro lo stesso mese, dopo che le parti avranno potuto contraddire alle richieste del P.M. che saranno di rinvio a giudizio di tutti gli imputati, il giudice Modigliani emetterà sentenza istruttoria.

L'avv. Sarno ha anche chiesto al giudice Modigliani se si volesse rinviare il suo giudizio a fine ottobre, in attesa che il suo studio si sia occupato di alcuni suoi studi su testi antichi.

Si chiede una indagine sulle confidenze fatte allo stesso avv. Sarno da un ex detenuto in merito alla presunta falsificazione dei biglietti che sono ancora all'esame dei periti. Con la seconda si chiede al giudice di voler allungare di pochi giorni il perito di parte che lo stesso avv. Sarno ha già scelto. A tale proposito si apprende infine che il professor Francesco Carnelutti, difensore di Fenaroli, ha nominato perito calligrafico di parte un sacerdote noto per i suoi studi su testi antichi.

Convocato per domani la sottocommissione economica

La sottocommissione economica per la preparazione delle tesi politiche del IX Congresso è convocata per domani, mercoledì 2 settembre, alle ore 9, presso la sede del Comitato centrale.

POSITIVE ESPERIENZE DEI COMUNISTI NELLA SOTTOSCRIZIONE E DIFFUSIONE

Il contributo del «Mese» nel Trevigiano all'azione del Partito fra i contadini

Come i compagni di Preganzol hanno sconfitto le manovre della D.C. e del parroco - Una festa creata col contributo di tutti - 140 mila lire per l'Unità: più del doppio dell'anno scorso

(Dal nostro inviato speciale)

TREVISO, 31. — Per comprendere come una festa, la diffusione del «Mese», la raccolta dei danari per il Mese della stampa comunista spesso costituiscono altrettanti momenti di drammatica lotta politica, occorre raccontare ciò che è accaduto quest'anno a Preganzol. Preganzol è un centro agricolo del Trevigiano che conta 6.600 abitanti e nel quale la D.C. ha una robusta base elettorale. Nelle ultime consultazioni, su neanche 400 mila elettori, 228 si espressero a favore dello scudo crociato, scegliendo per i socialisti e soltanto 473 per i comunisti.

Il fatto di essere in pochi anni a far parte di un comune di 6.600 abitanti, la provincia si discusse sull'opportunità di una festa del «Mese», la sezione di Preganzol decise di dare vita a una grande festa. Negli anni passati le cose erano andate male: nel '51 erano state raccolte 2.404 lire; nel '52 la sottoscrizione aveva dato 4.400 lire e solo nel '58 era stato possibile raggiungere un traguardo di sessantamila lire. Bisognava fare di più. Soprattutto bisognava aprirsi un varco tra la gente, farla partecipare direttamente alla preparazione della festa.

I comunisti di Preganzol decisero, innanzi tutto, di chiedere a ciascun contadino un contributo, dopo avergli spiegato quale funzione aveva avuto il giornale del P.C. nelle battaglie per la terra. Un gruppo di dirigenti della sezione bussò a tutte le porte, anche a quelle dei democristiani; in capo a tre giorni si trovarono cinquanta biglietti da mille.

Si doveva ora pensare alla festa. Venne preso in affitto un terreno e furono predisposte le iniziative, tra le quali un ballo pubblico allestito dalle note di una orchestra. Tutto sembrava in ordine. Ma, quando si trattò di presentarsi le prime grosse difficoltà. Il parroco e i dirigenti della D.C. (i quali poco tempo prima avevano provveduto a sostituire il loro sindaco, colpevole di non essere allineato con i comunisti) si misero, infatti, sul sentiero di guerra. Il proprietario del terreno sul quale avrebbe dovuto aver luogo la festa fu minacciato di sanzioni economiche, le donne difese dal pulpito di ascol-

tare gli inviti dei comunisti, i giovani severamente ammoniti.

La sezione trovò un'altra via: gli ostacoli sembravano ormai aggirati, quando una nuova intralce: il parroco aveva invitato la sua nipote dalle donne abitanti tutt'attorno alla zona della festa con l'intento di firmare una petizione contro il ballo «rosso» che non avrebbe dato un esempio accettabile per i figli. La petizione era arrivata in questura. Come si fa a concedere un permesso — avevano argomentato i poliziotti — quando il pubblico si dimostra così ostile?

I dirigenti della sezione comunista non si perdettero d'animo. Scrissero una lettera alle donne che avevano ceduto alle insistenze della nipote del parroco, spiegando loro quale esempio di sacrificio e di onestà aveva avuto sempre dato ai comunisti e quale signifi-

cato aveva la festa dell'Unità, in onore, cioè, del giornale che è di proprietà dei lavoratori. La risposta non mancò. I mariti delle firmatarie della petizione antifesta andarono a scusarsi con i dirigenti della sezione; qualcuno si offrì a dare una mano nel piantare pali o nell'assicurare il rifordimento idrico.

Il parroco, visto fallire anche questo tentativo, scese sul terreno della concorrenza, inducendo un circo a piantare le sue tende nel comune proprio la mattina stabilita per la festa dell'Unità. Perse ancora una volta. I dirigenti della sezione, insieme con un gruppo di sceriffi, fu dal mattino si recarono a casa di ciascun contadino con il pacco dell'Unità sotto il braccio; se ne fecero, rendettero 150 copie in più delle altre domanie. Nel pomeriggio, quando si aprì la festa, la banda suonava, l'area della festa

era gremita di gente: ragazze, giovanotti, contadini. E la gente ascoltò il comizio che era centrato sui problemi della piccola proprietà e dell'affidabilità. Conclusa la festa cominciò nuovamente la sottoscrizione e complessivamente porterà alle casse del giornale 140 mila lire, più del doppio rispetto all'anno scorso.

E' un esempio, questo di Preganzol, sul quale merita di meditare un attimo. I comunisti di Preganzol hanno avuto successo, hanno sconfitto l'anticomunismo, hanno intaccato il prestigio del parroco, perché hanno avuto la saggezza, di non allestire, di fare appello, con il gruppo di sceriffi, agli abitanti del paese. Hanno avuto successo però, anche per il particolare carattere che i dirigenti della Federazione comunista di Treviso hanno saputo dare quest'anno al mese della stampa.

Si diceva il compagno Dalla Costa della segreteria della Federazione — durante questa preparazione del Mese della stampa non abbiamo arrestato, ma continuato la nostra azione in pratica, in linea del congresso della Federazione, che ha avuto luogo nell'aprile. Abbiamo visto il «Mese» come il migliore strumento per conquistare i contadini e i lavoratori alla nostra politica.

E così le manifestazioni del Mese della stampa sono state arricchite da lotte contadine, da azioni politiche, da dimostrazioni di protesta contro la crisi delle campagne. Molte feste sono state trasformate in pratica, in termini di contadini. I comunisti hanno avuto come cardine le rivendicazioni delle masse contadine. Non c'è da meravigliarsi, perciò, di quanto è accaduto a Preganzol. Non c'è da stupirsi se in un paese nel quale la Democrazia Cristiana mette oltre il sessanta per cento dei voti, a un certo punto tutta la popolazione si schiera con i comunisti in occasione della festa dell'Unità. Non c'è neanche da rimpiangere quando si scopre che la Federazione di Treviso — una piccola, coraggiosa Federazione in una delle più nere plaghe del Veneto — a un certo punto si trova ad essere tra le prime Federazioni dell'Italia. Da oggi nella graduatoria della sottoscrizione, «Non abbiamo chiesto i danari per l'Unità — dice ancora Dalla Costa — sulla base di parole d'ordine generiche, ma aprendo un dibattito politico. La gente si è mossa di più, perché ora sa con chiarezza per che cosa versa il suo contributo».

ANTONIO PERRIA

Trattative per gli operai delle PP.TT.

Sabato 29 si è riunita la commissione mista composta dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'amministrazione PPTT per discutere l'esame della vertenza che intercorre gli operai. Le rivendicazioni degli operai riguardano diversi aspetti normativi ed economici col principale riferimento alla sistemazione di tutti nella carriera ausiliaria nell'amministrazione PPTT e del rispetto dell'orario.

Un messaggio inviato al segretario generale dell'ULT, dr. Giuseppe Zanarini.

Nuove linee aeree per la Scandinavia

Undici voli settimanali della SAS uniranno, dal prossimo inverno, Roma con la Scandinavia. Quattro di questi saranno serviti da «Caravelles» della SAS, e due da «DC-7». Sempre per l'inizio della stagione invernale sono previsti 4 voli settimanali da Milano per la Scandinavia; 2 voli da Roma al Medio Oriente.

La richiesta sarebbe più facilmente presa in considerazione, se non esistesse la ben nota insufficienza finanziaria di molti consorzi, per far fronte alle spese di gestione e di manutenzione della graduatoria della sottoscrizione. «Non abbiamo chiesto i danari per l'Unità — dice ancora Dalla Costa — sulla base di parole d'ordine generiche, ma aprendo un dibattito politico. La gente si è mossa di più, perché ora sa con chiarezza per che cosa versa il suo contributo».

ANTONIO PERRIA

Un intervento per impedire questa esclusione è stato fatto dalla CGIL. Il compagno Foa, segretario della CGIL ha infatti inviato un telegramma al ministro della Agricoltura e Foreste on.le Rumor per sollecitare la convocazione delle Confederazioni e organizzazioni sindacali aderenti, allo scopo di discutere la situazione della bieticoltura nel corso della riunione prevista domani dal ministro Rumor.

ECONOMIA

Prezzi all'ingrosso e al minuto

L'andamento dei prezzi all'ingrosso negli ultimi mesi e l'andamento dei prezzi al minuto ripropongono ancora una volta il problema del peso dei costi di distribuzione in Italia.

Se ne parla qualche tempo fa, quando l'anno un gran chiuso, dichiarò guerra al rialzo dei prezzi: ma, tornato il silenzio, i prezzi hanno continuato tranquillamente ad ignorare leggi e veti e, alimentati da una dilagante speculazione, hanno continuato a fare il comodo loro, dividendo sempre più la forbice che divide i ceti.

Prima della guerra dichiarata da Fanfani le cose segni si impegnò a proseguire fino alla vittoria l'indice del prezzo del pane (l'indice del prezzo del pane nel 1938) e l'indice del prezzo al minuto era di 63,9 (65,9 volte il prezzo del 1938). Poi venne la guerra dei prezzi. L'andamento come al solito con il moderato 0,11 per cento del prezzo del pane al minuto è rimasto inalterato a quota 63,9 anche se nel frattempo il prezzo all'ingrosso è sceso a 47,6 (febbraio 1959). Lo stesso è avvenuto al burro. Dal giugno 1958 al giugno 1959 l'indice del prezzo all'ingrosso è sceso da 61,4 a 57; ma il prezzo al minuto è aumentato da 68,4 a 70,8. Stessa storia ha avuto il caffè. Identico andamento la carne bovina. Per la carne di maiale, dal giugno del 1958 alla fine di luglio del 1959 i prezzi di 23 centri di largo consumo (laborazione della Camera di Commercio di Milano) sono passati nel complesso, all'ingrosso, da indice 72,4 a indice 63,1 mentre l'indice dei prezzi al minuto è passato da 79,1 a 80,2.

Non vogliamo, per questo, aprire un processo al commercio. Sappiamo benissimo che dal giugno del 1958 al luglio del 1959 il governo ha fatto di tutto (aumento di tariffe, inasprimento fiscale ecc.) per dare il suo contributo diretto all'aumento dei prezzi al minuto. Ma non possiamo rinviare a parte un problema che le cifre ponono e che non solo le esigenze dei consumatori, ma le esigenze dello sviluppo produttivo (danneggiato dalla crescente quota prelevata dai servizi di distribuzione) esigono sia risolto.

Non è possibile continuare su questa strada. E i primi che dovrebbero rendersene conto, che dovrebbero diventare protagonisti della battaglia volta a combattere la speculazione e i fattori di aumento legati alla politica governativa, dovrebbero essere i commercianti. Altrimenti inevitabilmente — anche se in parte a torto — la protesta si ricolgerà contro di loro. Non è possibile che in tutti i mercati all'ingrosso del vino i prezzi cadano e che nei mercati al minuto si abbiano aumenti fino a 5,1 volte al litro. Non è possibile che il prezzo del caffè cada sia sul mercato internazionale e che il consumatore spicciolo di caffè non debba neppure sapere, o che non debba allora sapere, per testimonianza diretta dei commercianti, che il prezzo del caffè al minuto era di 63,9 (65,9 volte il prezzo del 1938). L'indice del prezzo al minuto era di 63,9 (65,9 volte il prezzo del 1938). L'indice del prezzo al minuto era di 63,9 (65,9 volte il prezzo del 1938). L'indice del prezzo al minuto era di 63,9 (65,9 volte il prezzo del 1938).

LUCIANO BARCA

UNA PUBBLICAZIONE DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Preoccupanti cifre sulle scuole italiane

Forte evasione dall'«obbligo» — Solo il 35 % dei giovani continuano gli studi dopo le elementari — La maggior parte delle scelte cade ancora sulle scuole di tipo umanistico

Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso noti i dati sulla odierna situazione scolastica.

Le cifre più recenti risulterebbero a molti anni addietro e non davano un quadro sufficientemente attendibile: ora si ha la dimostrazione, per di più ufficiale, della gravità della condizione della nostra scuola elementare. Un primo dato interessante, che appare ottimistico, riguarda la scuola elementare. I dati offerti dal ministero stabiliscono un raffronto tra la massa dei ragazzi dai 6 agli 11 anni — i quali sono oggi 4 milioni e 400.000 — e quella parte di essi, quattro milioni e 152 mila, che regolarmente frequentano le cinque classi elementari. Il raffronto, in altri termini, dice che il 95 per cento dei ragazzi va alle elementari. La percentuale, secondo i dati ministeriali, aumentata se si considera la «classe tardataria», alla quale, si afferma, allueiscono 875.800 alunni. In totale, dunque, la scuola elementare, compresa la «classe tardataria», sarebbe frequentata da quattro milioni e 827.634 cittadini.

La tendenza dei giovani a intraprendere la via degli studi a indirizzo umanistico e letterario va confermata dai dati ministeriali. La situazione appare particolar-

mente grave se si pensa che il numero dei giovani che si iscrivevano alle scuole superiori è molto basso (il 15 per cento) e che una buona parte di essi propone per la scuola di tipo umanistico.

Ecco le cifre in particolare: liceo classico, 144.683; liceo scientifico, 147.712; istituti tecnici, 109.116. In questo gruppo sono compresi gli studenti provenienti dagli istituti commerciali e per geometri; istituti tecnici industriali 47.495; istituti magistrali, 109.104; scuole tecniche, 44.579. Di fronte a questi dati, le cifre appaiono basse. La scelta dell'indirizzo umanistico che i giovani fanno.

Anche per l'Università, si ammette che è necessario raggiungere almeno il livello delle altre Nazioni europee. In Italia, infatti, ci sono 225.000 giovani fra i 19 e i 25 anni, soltanto 147.370, cioè il 45 per cento, sono iscritti ai corsi universitari: diventano circa 209.000, se si considerano i «fuori corso». Ecco come appare oggi la situazione universitaria: facoltà per facoltà: giurisprudenza, 45 mila 348 iscritti; lettere, 15.999; scienze politiche, 2.944; scienze economiche e commerciali, 36.797; scienze statistiche, 695; scienze matematiche e fisiche, 31.109; farmacia, 7.431; agraria, 3.753; architettura, 4.612; medicina veterinaria, 1.134; magistero e Istituto di studi orientali, 20.279; Istituto navale, 532; ingegneria, 15.422; chimica industriale, 336; medicina e chirurgia, 26.357.

Gli esami di riparazione

Gli esami di riparazione per gli studenti della Scuola media inferiore, delle classi ginnasiali e delle classi liceali di «passaggio», avranno inizio domenica 3 settembre. Il primo giorno di esami sono i comunisti, mercoledì 2 settembre. Le prove si svolgeranno secondo il consueto calendario e cioè: 2 settembre, prova scritta di italiano; 3 settembre, prova scritta di latino in italiano; 4 settembre, prova scritta di italiano in latino (lingua straniera); 5 settembre, prova scritta di matematica per quelle classi, come esenti dai tali prove; 6 settembre, prova scritta di

Naufraga il matrimonio tra la Cortese e Basehart

L'attore a Città del Messico per chiedere il divorzio - Il viaggio dell'attrice con Strehler



MILANO, 31. — Il matrimonio tra l'attore Richard Basehart e Valentina Cortese è definitivamente naufragato. Lo ha annunciato il Basehart stesso ad un redattore di una rivista femminile. L'attore avrebbe infatti accettato un contratto di lavoro a Città del Messico, per poter così ottenere, entro sessanta giorni, una sentenza di divorzio.

La causa del fallimento del matrimonio fra i due, deve ricercarsi — secondo alcuni — nel recente viaggio che l'attrice ha compiuto in Spagna col regista teatrale George Strehler. La Cortese, che nel prossimo anno continuerà a recitare per il teatro, ha affittato a Milano un appartamento al numero 5 di via S. Andrea.

